

OSSERVATORE

POLITICO

INTERNAZIONALE

Agenzia Giornalistica Quotidiana

Roma, .14.6.2011 - N. 1370

SANITA' LAZIO – ESPOSTO FIALS IN PROCURA CONTRO LA REGIONE PER VIOLAZIONE DELLA LEGGE SULLA CONTRATTAZIONE COLLETTIVA

(OPI – 14.6.2011) <<L'organizzazione sindacale **FIALS/CONFSAL**, oggi alle ore 10, ha presentato un esposto presso la Procura della Repubblica di Roma e presso la Procura Regionale della Corte dei Conti sulla non ottemperanza, da parte della Presidente della Regione Lazio On. Renata Polverini, dell'Atto di significazione diffida del 16 maggio 2011, con il quale sindacato chiedeva di sapere i motivi per i quali veniva convocato un sindacato non rappresentativo alla trattativa sulla mobilità del personale del Servizio Sanitario Regionale. L'atto di significazione diffida aveva lo scopo di correggere una difforme interpretazione sulle prerogative dei sindacati rappresentativi, in quanto al tavolo della trattativa tra l'Amministrazione Regionale e le organizzazioni sindacali del comparto della sanità era stata ammessa l'UGL, sigla sindacale non firmataria del contratto applicato ai lavoratori del delicato settore >>. Lo ha dichiarato il segretario regionale del sindacato FIALS Medici Universitari prof. **Antonio Sili Scavalli**.

«Con gli esposti il sindacato ha voluto chiedere alla Magistratura competente di accertare se l'eventuale mancato rispetto dei dettami delle normative vigenti in merito alla contrattazione collettiva da parte dell'Amministrazione Regionale possa costituire o meno fattispecie delittuosa. La FIALS ha peraltro evidenziato, che l' On. Polverini, è stata il segretario generale della Confederazione UGL prima di diventare Presidente della Regione Lazio, e che alcuni collaboratori nominati nel suo staff istituzionale, provengono direttamente dalla medesima organizzazione sindacale e rivestono incarichi di rilievo nella conduzione delle trattative con i sindacati. Mentre, -incalza il sindacalista- la partecipazione alla stipula dei contratti nazionali di lavoro e quelli decentrati, non discende dalla richiesta della singola organizzazione sindacale o da un atto discrezionale della pubblica amministrazione, ma è inderogabilmente disciplinata dall'art. 43 del d.lgs 165/2001 e s.i.m.. Vale a dire che i sindacati per essere riconosciuti rappresentativi devono avere almeno il 5%, nel comparto di riferimento, di media ponderata tra iscritti e voti riportati nelle elezioni delle RSu. La UGL non avrebbe raggiunto la soglia minima e pertanto non risulta censita dall'Aran tra le Confederazioni maggiormente rappresentative dei dipendenti pubblici. Tuttavia, – continua il prof. Sili Scavalli - la Regione Lazio ha invece ammesso l'UGL sanità alla firma dell' accordo per la mobilità' del personale del Servizio Sanitario Regionale, in presunta violazione di quanto disposto dalla richiamata norma di Legge>>».

<<Alle due Procure è stato inoltre chiesto di verificare i criteri adottati dalla Presidente Polverini, per ammettere solo la UGL, tra tutte quelle organizzazioni sindacali non firmatarie del contratto del comparto della sanità e di verificare i motivi per cui tra le organizzazioni sindacali non rappresentative solo l'UGL sanità abbia posto la firma sui documenti che regolano la mobilità. Difatti, fermo restando che, solo i sindacati rappresentativi del personale del comparto di riferimento possono stipulare gli accordi per il personale delle Asl e delle Aziende Ospedaliere e che anche in questo caso non si possono fare eccezioni rispetto al popolato firmamento dei sindacati sprovvisti dei requisiti minimi e censiti dall'Aran, resta il fatto che tra questi la sola UGL viene chiamata al tavolo delle trattative. Ci auguriamo che la Magistratura faccia presto chiarezza su questa vicenda che getta ombre negative sulla corretta interpretazione delle relazioni sindacali che l'Amministrazione Regionale dovrebbe mantenere nel rispetto delle leggi vigenti- conclude il prof. Sili Scavalli, sindacalista della FIALS->>».